

IL QUARTICCIOLO

- Documentario - *Testo e regia di
Libero Bigazzi*

Si torna al Quarticciolo, anche oggi. Il reportage non è finito. Via della Conciliazione; annorate che qui sorgeva uno dei vecchi quartieri popolari di Roma, prima che fosse sventrato, come altri quando il fascismo, negli anni '30, volle dare alla città, un volto nuovo, imperiale/ Molte famiglie furono allora convogliate verso le borgate periferiche sviluppate a tale scopo. Fu così che nacque anche il Quarticciolo. La miseria fuori dalla città imperiale: una bella operazione di polizia, un modo abrigativo per non risolvere nulla: e allora bisogna occuparsi ancora delle borgate, della loro miseria, dei fatti di cronaca nera.

Tra la città e le borgate il regime fascista volle che restasse una larga striscia di campagna, una specie di cintura sanitaria; raggiungere la città dalle borgate, o viceversa, significava compiere un viaggio.

In Quartieri come questi, senza industria, una fonte di lavoro, la vita è difficile. Al Quarticciolo vi sono sedicimila abitanti. La popolazione maschile è pari al 47% e di essa il 20% sono pensionati e il 15% disoccupati. Fra quelli che lavorano, solo il 10% sono occupati sul posto e tutti gli altri devono ogni giorno lasciare la borgata per recarsi sui posti di lavoro e sono in massima parte - circa il 65% edili, con occupazione saltuaria.

Il reddito medio per famiglia si aggira sulle 50.000.= lire mensili. L'unito beneficio di cui godono queste famiglie e di avere la casa a fitti molto bassi, che vanno dalle 3.500 alle 12.000 mensili. Le case sono di proprietà dell'Istituto delle Case Popolari. L'85% sono prive di riscaldamento, di bagno e di ascensore. E furono costruite senza impianto del gas, con fornelli a carbone. Il gas è arrivato soltanto nel 1950.

Il 13% delle famiglie coabita, l'1,50% vive negli scantinati e un altro 1,50% in baracche abusive ai margini della borgata.

Ma al centro del Quartiere il regime fascista non dimenticò di costruire un edificio di prestigio, di gusto assai discutibile, ma alto, alto, il più alto del Quartiere: doveva sorgervi la Casa del fascio, ma non si fece in tempo a inaugurarla. Oggi vi ha sede il Commissariato.

Dalla Casa del fascio l'occhio del regime avrebbe potuto spaziare su tutto il Quartiere e controllare queste caserme tutte uguali, livellate, e che livella gli uomini questi ammassi di cemento che si distinguono solo per un numero: lotto 1° , lotto 2° e così via.

Poi venne la guerra, e un nome: il Gobbo del Quarticciolo. La storia di questo ragazzo di diciotto anni, morto in un conflitto a fuoco con i carabinieri si perde ormai tra la leggenda e la realtà.

Questo vecchio, che abbiamo colto per caso con l'obiettivo, è suo padre. Cerchiamo altri che lo conobbero. Il gobbo fu un mito prima

audacissimo partigiano, temuto dai tedeschi e dai fascisti, poi ausiliario della polizia e, infine, per circostanze ancora oscure un fuori legge.

Ma qualcosa, forse sta cambiando, queste ragazze, queste giovani spose, mostrano chiaramente di volersi spogliare di dosso la miseria, sono curate, si sforzano di far quadrare i bilanci familiari cercano soluzioni, molte lavorano come lavandaie, stiratrici, donne di pulizia, per aiutare gli uomini, per migliorare la propria condizione: e vi sono evidentemente contrasti incredibili. Abbiamo fermato la nostra attenzione su una di queste ^{due} ragazze e siamo andati a cercarla in casa.

Eccola nella sua cucina, anzi nella cucina che deve servire a due famiglie.

In questo corridoio vi sono due stanze, una per famiglia, affollate da 11 persone, ascoltiamo il padre della ragazza.

La coabitazione è ancora più pesante, triste, umiliante quando essa tocca persino chi è costretto a vivere in seminterrati, veri e propri scantinati.

Tra questi bambini, così uguali nella divisa scolastica, vi è chi abita negli scantinati o nelle baracche. Una breve stagione, l'istruzione elementare. Poi soltanto in pochi avranno possibilità di proseguire gli studi.

Il 35% dei ragazzi dagli otto ai quindici anni, lavora per aiutare

la famiglia, come garzoni o come ragazzi di bottega, senza una chiara prospettiva nè preparazione professionale.

Ai margini del Quartiere, le baracche. Allora, chi vive nei casermoni grigi, e persino negli scantinati, si crede fortunato. Ha modo di pensare che c'è sempre, o ci può essere, qualcosa di peggiore della propria condizione.

Il fascismo qui ha lasciato questa Casa del Fascio, mai inaugurata, ora destinata ad altro. Ma è essa, soltanto un segno del passato?

La fascia sanitaria che divide il Quartiere dalla città si è andata in questi anni riducendo per la eccezionale espansione dell'edilizia urbana, e questo quartiere che era stato concepito come un confino della miseria, ora è a due passi dalla città, anche se questa appare sempre, come ieri, lontana e spesso irraggiungibile.